

Una cooperazione sociale caratterizzata da una visione strategica della propria attività e da spunti di vera imprenditorialità risulta più diffusa in quelle aree ove le politiche di welfare non sono gestite in modo pervasivo dall'ente pubblico, lasciando spazio alla «creatività» del privato sociale. In queste zone l'ente pubblico difficilmente rappresenta l'unico cliente della cooperazione sociale, che, correttamente, diversifica la provenienza dei propri ricavi. Al contrario, nelle aree caratterizzate invece da un intervento pubblico forte, la cooperazione sociale è spesso nata su stimolo dello stesso ente pubblico che l'ha assistita, cancellando quasi completamente i lineamenti tipici dell'impresa sociale.

L'assenza di una chiara vocazione imprenditoriale del territorio, unita a un settore pubblico debole, privo di una propria capacità di intervenire con precise scelte di welfare – come nel caso di alcune zone del mezzogiorno – tendono invece a creare una cooperazione sociale marginale, che non riesce a trovare le risorse, umane e sociali prima che economiche, necessarie all'avvio e alla sua diffusione.

Al fine di un più corretto inquadramento dei risultati che verranno evidenziati nel prosieguo del capitolo, è utile introdurre una tassonomia dei profili aziendali della cooperazione sociale.

Il punto di partenza della classificazione può essere rappresentato nella tabella 8.1, dove si tiene contemporaneamente conto del tipo di cooperativa sociale e delle caratteristiche dell'ambiente economico⁶.

Tale classificazione può essere «esplosa» anche sulla base delle differenti modalità di svolgimento dell'attività economica, dando luogo a differenti modelli, di cui tre rilevanti.

1) Il modello in cui prevalgono gli scambi tipici di mercato, dove il prezzo di vendita del bene o servizio prodotto rappresenta la contropartita della cessione e viene determinato in base alle leggi della domanda e dell'offerta e al costo di produzione. In questa classe troviamo quelle cooperative sociali che possiamo senza dubbio definire come imprese sociali di servizi.

⁶ Tali caratteristiche sono individuate e ben analizzate da Carbognin, «Il rapporto tra impresa sociale e società locale», in Carbognin 1998.